

*Scelto fra quasi cinquecento proposte nazionali*

## La Fondazione Telecom premia il progetto «Toscolano 1381»

La gardesana Valle delle Cartiere di Toscolano Maderno e il suo Centro di eccellenza di Maina Inferiore hanno ottenuto ormai qualche anno fa dalla Regione Lombardia la prestigiosa qualifica di “ecomuseo”. Ben oltre il classico museo, l’ecomuseo in senso moderno coinvolge l’intero territorio circostante, le sue eccellenze paesaggistiche, i cittadini e le aziende del posto, tutti gli attori implicati nella gestione e nella valorizzazione del patrimonio. Il suo cuore, a Toscolano, sulla sponda bresciana del Garda, è il Centro di eccellenza nell’ex stabilimento di Maina Inferiore, l’ultimo opificio a interrompere la produzione nel 1962. Di recente, questo luogo storico ha meritato un altro riconoscimento

**di Francesca Gardenato**

importante, conquistato dalla Fondazione Valle delle Cartiere grazie a un bando di Fondazione Telecom Italia “Beni invisibili, luoghi e maestria delle tradizioni artigianali”. L’iniziativa è stata lanciata nel 2013 per un contributo complessivo da erogare pari a un milione e mezzo di euro: l’obiettivo era sostenere progetti finalizzati al recupero e alla conservazione di un “bene culturale invisibile”. La Valle delle Cartiere ha partecipato e vinto, tra 478 iniziative in gara a

livello nazionale (da 272 città), con il progetto “Toscolano 1381 – Una carta, una storia, un futuro”.

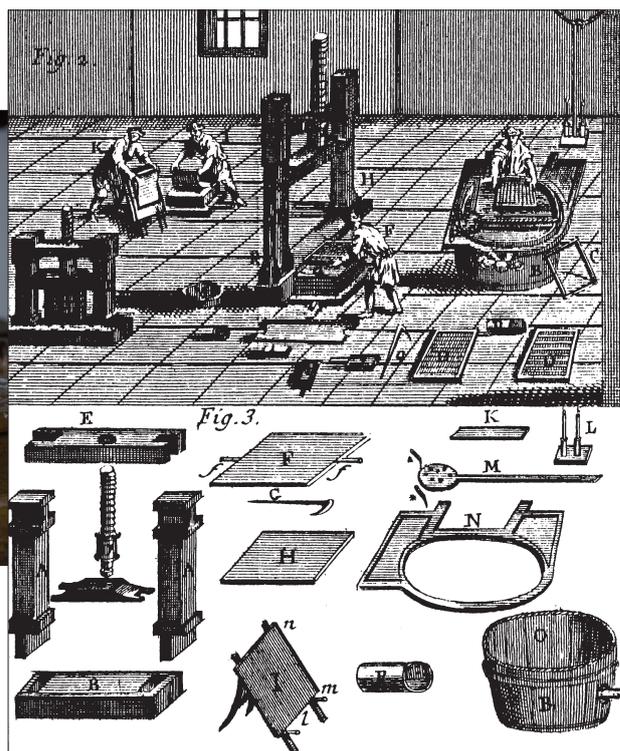
I beni culturali invisibili, in pratica, sono quei beni sconosciuti al turismo di massa che possono diventare elemento propulsore di conoscenza e valorizzazione di essi stessi e dei mestieri che vi sono coinvolti. Per questo motivo, grande importanza possono rivestire in quest’ambito una progettualità imprenditoriale e le nuove tecnologie digitali.



«La nostra Fondazione – ha spiegato il segretario generale Marcella Logli di Fondazione Telecom – ritiene che arti, maestrie e lavori di antica tradizione considerati perduti possano invece riprendere interesse e ritrovare capacità di tenuta e produttività, grazie in particolare al recupero

del “saper fare” e dell’“intuizione creativa” che da sempre ci hanno

storia, un futuro” come



F. Grisellini, tavola XIII: «Maniera di far la carta»

contraddistinto. Il web può essere una tecnologia abilitante per rafforzare una realtà economica tutta Made in Italy».

I progetti in gara sono stati sottoposti a un’accurata attività di selezione e, tra i criteri usati per scremare le numerosissime proposte, si ricordano l’originalità, il livello di replicabilità, il grado di interazione con la comunità locale e l’auto-sostenibilità futura, oltre che l’utilizzo di tecnologie innovative. Solo otto progetti sono stati selezionati dalla commissione di Fondazione Telecom Italia, e “Toscolano 1381 – Una carta, una storia, un futuro” è il progetto della Valle delle Cartiere e del Garda segnalato tra i vincitori.

Un’antica cartiera nascosta in una piccola valle fluviale sul lago di Garda. Un luogo che racconta la carta, la sua produzione, il suo commercio nel mondo, lo splendore di un’epoca ormai lontana. L’abilità dei mastri cartai anziani che, oggi come allora, tengono viva una storia fatta di acqua, cellulosa e tanta passione. Una storia quasi magica, tutta da scoprire.

**“Toscolano 1381”**

“Toscolano 1381 – Una carta, una

progetto vuole tutelare e promuovere la storia e le attività custodite nella vecchia

cartiera di Maina Inferiore, una ex fabbrica incastonata nel cuore della Valle delle Cartiere, fra piante di ulivo e limonaie, a Toscolano Maderno, comune rivierasco legato da sempre alla storia della carta. La Fondazione Valle delle Cartiere, insieme a eccellenti partner come l’Associazione Calligrafica Italiana e l’Accademia di Belle Arti Santa Giulia di Brescia, vuole scommettere su un luogo della tradizione a rischio di scomparsa, per far rivivere quelle maestrie artigianali che portarono la Carta di Toscolano a essere conosciuta e apprezzata in tutto il mondo. Con questo progetto le abilità manuali, le caratteristiche produttive, i segreti gelosamente custoditi dai mastri cartai saranno tramandati alle nuove generazioni grazie all’avvio di una “Scuola della Carta” che, oltre alla professione di cartai, insegnerà le tecniche della rilegatura, della calligrafia e svilupperà percorsi di design e arte che coinvolgeranno studenti da tutta Italia, per valorizzare questo

antico centro produttivo, gioiello della Valle delle Cartiere. Grazie alla Scuola e agli scambi culturali con altri centri della tradizione cartaria, come il famoso Museo della Carta di Fabriano, nell’ex cartiera di Maina Inferiore, gli studenti accademici e delle scuole tecniche impareranno una professione e le abilità necessarie a realizzare quel prodotto di qualità, la carta artigianale di Toscolano, che rischia di scomparire. Non è una semplice rievocazione di un antico mestiere, piuttosto un programma concreto di rinascita produttiva del piccolo Centro cartario, con un percorso di formazione realizzato insieme agli esperti del settore che possa offrire uno sbocco occupazionale per il domani, partendo da una professione di ieri. I prodotti realizzati nell’antica cartiera verranno quindi inseriti sul mercato grazie alla collaborazione di un partner commerciale e al progetto tecnologico che sarà sviluppato. Con un linguaggio moderno e con l’utilizzo delle nuo-



ve tecniche di comunicazione mediatica la carta di Toscolano sarà raccontata al mondo attraverso: fotografia 3D, grafica web con enfasi sull'esperienza touch-screen, percorsi sensoriali, contest per giovani video maker, un e-shop multilingua e una app dedicata alla carta artigianale che metta in rete i musei della carta nazionali, raccontando storie e percorsi diversi accomunati da unico prodotto.

### *L'ecomuseo e il suo passato*

Il cuore dell'ecomuseo della Valle delle Cartiere di Toscolano è il Centro di eccellenza nell'ex stabilimento di Maina Inferiore, l'ultimo opificio a interrompere la produzione nel 1962. Il restauro dell'edificio non è che il primo degli interventi eseguiti nella Valle dal 2000 al 2007, come parte di un progetto volto a recuperare l'intera zona per farla tornare a essere abitata, valorizzata e fruita dai turisti benacensi.

Quella di Toscolano, nel Parco dell'Alto Garda bresciano, è una testimonianza di archeologia industriale e oasi naturalistica, quindi uno dei più pregevoli siti museali all'aperto, in Italia e in Europa. È anche l'unico modello rilevante di questo tipo di operosità sulla sponda occidentale del lago. I resti delle fabbriche e della dimora padronale, le tracce delle canalizzazioni e le strade serpeggianti si fondono con il paesaggio dalla fisionomia

mediterranea. Alcune vecchie vie, percorribili a piedi o a cavallo, sono state riaperte e l'iter museale di Maina Inferiore consente di entrare nell'affascinante mondo cartario, fra libri e documenti antichi (come quello del 1381 che attesta l'attività nella Valle e i volumi stampati dalla famiglia Paganini e dà il nome al progetto vincitore), immagini, sigle e marchi delle cartiere gardesane. I vani, suddivisi per periodo, raccontano della produzione di un tempo e le macchine del XX secolo. Storicamente, l'industria della carta ha avuto il merito di risalire lo stivale e n d e n d o celebri oltre confine gli

opifici di Toscolano. La produzione cartaria era attiva a Fabriano, nelle Marche, già nel 1200. Si diffuse poi nel Padovano e nel Trevigiano e, da lì, approdò nel borgo bresciano, dove nel XIV secolo divenne produttiva sotto la Repubblica di Venezia.

In principio non era che una manciata di fabbrichette primitive che custodivano pochi mezzi rudimentali, nell'entroterra benacense: una ruota che smuoveva una decina di pistoni, un tinello, un torchio e una caldaia. Alla fine del 1500 la concentrazione di cartiere crebbe al punto che, attorno al fiume, non c'era spazio per altri impianti. Nel 1800 la zona cominciò ad assumere autentiche caratteristiche industriali e, con una strada, si collegò il lago alla montagna. Fu l'inizio dell'epilogo. L'utilizzo dell'energia elettrica, pian piano, rese obsoleta la forza motrice dell'acqua e la produzione della carta si trasferì sulla costa. La valle cominciò così a languire e, negli anni '60, con le ultime dismissioni, il regno delle cartiere fu restituito a un intenso processo di rinaturalizzazione. In pochi anni, il rapido degrado degli stabilimenti e la riduzione della frequentazione portarono la vegetazione a occupare gli spazi dell'industria e le cartiere a trasformarsi in rovine storiche immerse nel verde.

**Francesca Gardenato**  
Giornalista Freelance

